



## Comunicato stampa

Lussemburgo, 10 gennaio 2019

### Secondo la Corte dei conti europea, occorre riformare la politica antifrode per combattere meglio le frodi a danno del bilancio dell'UE

Come si afferma in una nuova relazione della Corte dei conti europea, l'UE deve intensificare la lotta contro le frodi e la Commissione europea dovrebbe assicurarne la guida e riconsiderare il ruolo e le responsabilità del proprio Ufficio per la lotta antifrode (OLAF), in quanto l'attuale sistema d'indagine sulle frodi presenta debolezze intrinseche. Attualmente, la Commissione non dispone di informazioni esaustive sull'entità, sulla natura e sulle cause delle frodi. Ciò, a parere della Corte, ostacola l'efficace prevenzione delle frodi a danno del bilancio dell'UE.

La frode è un fenomeno complesso e nascosto; tutelare gli interessi finanziari dell'UE dalle frodi richiede un impegno sistematico e totale. Si tratta di un compito fondamentale della Commissione europea. La Corte ha verificato se la Commissione stia gestendo in modo appropriato i rischi di attività fraudolente lesive del bilancio dell'UE. In particolare, gli auditor della Corte hanno esaminato le informazioni disponibili sull'entità, sulla natura e sulle cause delle frodi nella spesa dell'UE. La Corte ha verificato se il quadro strategico di gestione dei rischi della Commissione sia efficace e se le indagini amministrative dell'OLAF conducano ad imputazioni e al recupero dei fondi.

La Corte ha constatato che la Commissione non dispone di dati completi e comparabili sul livello di frodi rilevate nella spesa dell'UE. Per di più, la Commissione non ha effettuato finora alcuna stima delle frodi non individuate, né ha analizzato nel dettaglio cosa spinga gli attori economici a commettere attività fraudolente. Secondo la Corte, questa mancanza di conoscenze riduce il valore pratico e l'efficacia dei piani della Commissione volti a tutelare dalle frodi gli interessi finanziari dell'UE.

*“Sette cittadini dell'UE su dieci hanno la percezione che le frodi a danno del bilancio dell'UE siano abbastanza frequenti, anche se la situazione potrebbe essere diversa. Purtroppo, le attività antifrode sino ad ora intraprese sono ancora insufficienti”*, ha dichiarato **Juhan Parts, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione**. *“È giunto il momento di intraprendere*

Lo scopo del presente comunicato stampa è illustrare i messaggi principali della relazione speciale della Corte dei conti europea.

La relazione completa è disponibile su [www.eca.europa.eu](http://www.eca.europa.eu).

## ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel.: (+352) 4398 47063

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel.: (+352) 4398 45410

Cell.: (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: [press@eca.europa.eu](mailto:press@eca.europa.eu)

[@EUAuditors](mailto:@EUAuditors)

[eca.europa.eu](http://eca.europa.eu)

*azioni concrete: la Commissione dovrebbe creare un sistema efficace per prevenire ed individuare le frodi e scoraggiarne gli autori. Una riforma dell'OLAF sarà la cartina di tornasole dell'impegno della Commissione nella lotta contro le frodi".*

La Corte conclude che il sistema attuale, in base al quale l'indagine amministrativa condotta dall'OLAF su una presunta frode è seguita da un'indagine penale a livello nazionale, richiede tempo e rende meno probabile l'imputazione. In media, 17 casi l'anno in cui l'OLAF aveva formulato raccomandazioni hanno condotto all'imputazione dei sospetti autori delle frodi: si tratta di meno della metà di tutti i casi di questo tipo. Inoltre, la Corte sottolinea che le relazioni finali dell'OLAF non forniscono in alcuni casi sufficienti informazioni per avviare il recupero dei fondi UE indebitamente erogati. Tra il 2012 e il 2016, solo il 15 % circa dell'importo totale oggetto di raccomandazioni dell'OLAF è stato effettivamente recuperato.

La Corte ritiene che l'istituzione della Procura europea (EPPO) rappresenti un passo nella giusta direzione, ma segnala che l'attuale regolamento istitutivo dell'EPPO comporta numerosi rischi. Una delle principali problematiche riguarda l'individuazione delle frodi e le indagini su di esse, fortemente dipendenti dalle autorità nazionali. Il regolamento non crea però alcun meccanismo che consenta alla Procura europea di intimare alle autorità degli Stati membri di assegnare le risorse necessarie per indagare in modo proattivo sulle frodi nella spesa dell'UE.

Per conseguire risultati migliori nella lotta alle frodi lesive degli interessi finanziari dell'UE, la Corte raccomanda alla Commissione europea di:

- porre in essere un valido sistema di segnalazione e di misurazione delle frodi, che fornisca informazioni sulla loro entità, natura e cause prime;
- far sì che la gestione del rischio di frode e la prevenzione delle frodi siano esplicitamente incluse tra i compiti di un commissario, ed adottare una rinnovata strategia antifrode basata su un'eshaustiva analisi dei rischi di frode;
- intensificare le proprie attività di prevenzione delle frodi;
- riconsiderare il ruolo ed i compiti dell'OLAF alla luce dell'istituzione della Procura europea e proporre di conferire all'OLAF un ruolo strategico e di vigilanza nell'azione dell'UE contro le frodi.

### **Note agli editori**

Per "frode" s'intende qualsiasi azione od omissione intenzionale diretta a trarre in inganno qualcuno, per effetto della quale la vittima subisce un danno e l'autore ottiene un guadagno. La frode concernente fondi pubblici è spesso collegata alla corruzione, in genere intesa come qualunque azione od omissione con cui si abusa di pubblici poteri, o si cerca di indurre ad abusare di pubblici poteri, per ottenere un indebito beneficio.

La Commissione e gli Stati membri condividono la responsabilità di tutelare gli interessi finanziari dell'UE da frodi e corruzione. Attualmente, il principale organismo antifrode dell'UE è l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF). Contribuisce alla definizione ed all'attuazione della strategia antifrode della Commissione e conduce indagini amministrative sulle frodi a danno del bilancio

dell'UE. Entro la fine del 2020, inizierà ad operare la Procura europea (EPPO), dotata del potere di perseguire reati lesivi degli interessi finanziari dell'UE in 22 Stati membri.

In data 22 novembre 2018, la Corte ha inoltre pubblicato un parere sulla riforma dell'OLAF proposta della Commissione, concernente la cooperazione tra l'OLAF e la futura Procura europea e l'efficacia delle indagini dell'OLAF. Contemporaneamente, la Corte ha pubblicato un parere sui piani per il prossimo programma antifrode dell'UE.

La Corte presenta le proprie relazioni speciali al Parlamento europeo e al Consiglio dell'UE, nonché ad altre parti interessate, come i parlamenti nazionali, i portatori d'interesse del settore e i rappresentanti della società civile. La grande maggioranza delle raccomandazioni formulate nelle relazioni della Corte è posta in atto. Questo elevato livello di attuazione evidenzia il beneficio del lavoro della Corte per i cittadini dell'UE.

La relazione speciale n. 01/2019, intitolata "Lottare contro le frodi nella spesa dell'UE: sono necessari interventi", è disponibile in 23 lingue dell'UE sul sito Internet della Corte ([eca.europa.eu](http://eca.europa.eu)).